

NO TU METEORA MAI

Non tu caduco fiore,
non tu rosa appassita,
esile foglia secca ingiallita
che il vento divelse, trasporta,
ricaccia lontano sbattuta, colpita,
riporta smembrata al suolo sopito!
Sullo stelo superba l'immagine tua,
erta sul tronco, splendida, maestosa,
erta... sognata, agognata, attesa viepiù.
No... no tu meteora non passerai
ai giorni che ancor mi son dati,
dagli occhi tuoi eloquenti
pendono trepidanti gli occhi miei,
natura ti vestì d'aurora, ammanti di luce,
vivida, vaga l'esser mio... spazia, s'invola,
avvinto, ebro di te, del viver tuo,
l'animo si gonfia, preme, trasfonde...
quale vaticinio nel tuo sguardo,
quale futuro!
No... no, tu della vita la vita
non vesti tu certo l'autunno,
non porti teco velato l'ocaso,
l'ocaso ch'è tetro, ch'è torvo!
Respiro al respiro mi sei,
respiro e sospiro talora, anima mia,
luce e ristoro, balsamo e dolore altresì,
tormento sovente e magia, diletta,
magia dell'esser tuo solerte, suadente,
pavento e martirio ancor più!
Martirio volasti lontano
portandoti dietro la vita,
martirio ora più non ti trovo
per quanto io ti cerchi ogni dove,
sebbene io ti porti ben dentro,
benchè ove tu sei ci son io!
Svanito è il tuo sguardo loquace
che i silenzi mutava in clamori,
già chiuso è l'intreccio verbale
che gli occhi con gli occhi scambiavan...
deserto si è fatto d'intorno,
dintorno è deserto diffuso,
gremito invero costui, pullula
ma... tu non ci sei, vuoto, manca la vita
ed io che bramo, t'invoco, ti cerco!
E' amaro saper che altre braccia,

le braccia tue care incrociando
atraggono al suo petto il tuo petto...
busto sognato che tronca i miei sonni,
busto adorato di cotanto ceppo!,
sentir del tuo seno l'ebbrezza,
il flusso traboccante della vita,
la tua vita, la vita...
fruire del tuo corpo il tepore,
percepire i battiti sonori
che dispensa fervente il tuo cuore
nell'amplesso, l'amplesso d'amore,
quell'amplesso che ansante io imploro.
Tiranna la natura del mortale... immonda!
Ne immune io... ti cerco, ti seguo, ti voglio,
dove sei ita tu, vita mia, fosti rapita forse
portando teco infranti i palpiti miei?
A chi ogni giorno è concesso
cogliere le mani tue care, cogliere il tuo sguardo,
il fabulare suo tacito, il fabulare intimo
e insieme... compresi dalla sorte amica, stretti,
l'un nel dell'altro lo sguardo, avvinti,
andare radianti incontro alla vita?
Sarò mai io dei miseri l'eletto,
mi sarà data un giorno a ben la sorte?
Non crederlo, spergiuro, a te altro è serbato,
profeta di sventure, di amori malversati,
precluso, invisibile alla sorte, infausto, intruso
laddove, bando ad ogni forma, altri vi alberga.
E' amaro amaro l'amare d'altri l'amata e amarla indarno
ma, a te nulla è negato posposto, relegato,
nulla potrà mutare il corso: è sentenziato
da poi ch'è lei l'oggetto d'amore travagliato
e anche se disperato è immenso, è grande,
di palpiti dovizia qual pria non mai,
mai... mi ripeteva in cuore il sentir mio
e mi ripete ognora pur se verdetto avverso
spietato sentenziò, tiranno il fato avaro.
Oh inganno, oh beffa, oh obbrobrio inaudito,
lei della mano del fato, lei... stretta la mano,
meschina, irresoluta, pavidà, connivente?,
solerte a rifuggire il bene arcano,
sconfessato costui, vilipeso, dissacrato;
come è venuta a meno cotanta amenità,
aliena, estranea alla specie nostra, astrusa...
fardello inusitato ormai, orpello, onere immane.
Conscia ella del misfatto...colse forse appieno l'entità?
Chiarirlo è vano. Il dramma è consumato!